

12-12-2009

Casini, stop al premier: possibili sorprese Bersani: alleanza con Udc? Può esistere

Leader Udc: se Berlusconi prepara monarchia, serve fronte democratico per batterlo. Rutelli: noi e Udc prima forza politica

ROMA (12 dicembre) - Galeotto fu il biglietto inviato da Gianfranco Fini a Pier Ferdinando Casini tre giorni fa durante il dibattito alla camera. Quel "veramente bravo!" è il simbolo che c'è qualcosa di più di una semplice simpatia tra i due leader politici, al punto che il centrista oggi si sbilancia verso un progetto politico molto ampio che potrebbe interessare il presidente della Camera.

Casini: Pd e Pdl ostaggi di Di Pietro e Lega. «Abbiamo una sinistra ostaggio di Di Pietro e una maggioranza ostaggio della Lega» ha detto oggi Pier Ferdinando Casini intervenendo all'XI congresso nazionale del Movimento cristiano dei lavoratori in corso a Roma fino a domani. «Mi auguro - ha sottolineato - che il presidente del Consiglio faccia il suo dovere. Sono convinto che Berlusconi non sia "belzebu". È stato votato da migliaia di italiani e come tale va rispettato». Ma, ha rimarcato Casini «se Berlusconi intende fare diversivi avrà la risposta che merita. Al contrario avrà la collaborazione».

«Se il premier vuole voto anticipato, fronte repubblicano in difesa della democrazia». «Se Berlusconi vuole andare al voto anticipato sappia che si troverà di fronte alle urne uno schieramento repubblicano in difesa della democrazia» aveva detto Casini, avvertendo che se il quadro dei rapporti tra le istituzioni continuerà a deteriorarsi, l'Udc è disposta a sostenere un governo per rispondere all'emergenza. Interrogato dalla "Stampa" sulle ragioni dell'escalation di accuse del premier verso la magistratura, la Corte costituzionale e il Quirinale, Casini osserva: «L'unica strategia plausibile è che ritenga di andare al voto anticipato, non c'è altro modo di spiegare un comportamento così dissennato. Così trasmette un'immagine di sua insicurezza e di precarietà dell'Italia. È chiaro che in queste condizioni una richiesta di elezioni anticipate farebbe emergere uno schieramento repubblicano a presidio della democrazia. E poiché penso che la democrazia sia un valore, io mi schiererei "senza se e senza ma" in sua difesa».

L'ipotesi di un fronte democratico per battere Berlusconi. Casini risponde a chi gli chiede se anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, possa rientrare nel disegno di un fronte per battere il premier: «Mi auguro che questa partita non si giochi, che Berlusconi risolva i problemi del Paese. Ma se pensa di utilizzare la questione giudiziaria per trasformare la democrazia in una monarchia, attaccando il capo dello Stato e la Corte costituzionale, avrà una risposta chiara, netta e univoca. E - rimarca Casini - ci saranno sorprese». Il leader dell'Udc auspica che «Berlusconi governi» perché «glielo hanno chiesto gli italiani». E poi ribadisce: «Se pensa di trasformare la democrazia italiana in una monarchia avrà risposta univoca, dura e netta da parte di tutte le forze che difendono la democrazia».

«Paura del voto? Dovrebbe averla Berlusconi». «Farebbe bene Berlusconi questa volta ad avere lui un po' di paura delle elezioni perché, quando con cento parlamentari di maggioranza si è costretti a minacciare un giorno sì e l'altro pure elezioni anticipate, vuol dire che si è persa la bussola. E, senza la bussola, le elezioni si perdono». Pier

Ferdinando Casini commenta così, a margine di un'iniziativa del partito a Piacenza, le indiscrezioni secondo cui il presidente del consiglio Silvio Berlusconi avrebbe attribuito la sua proposta di un fronte unico democratico alla paura delle elezioni anticipate. «Stavolta - dice Casini - Berlusconi le elezioni potrebbe veramente perderle perchè gli italiani non capirebbero questo ennesimo fallimento. Comunque - taglia corto il leader dell'Udc - scelga lui la strada, il problema è più suo che nostro».

Fini: all'estero non commento politica italiana. Casini pensa a un fronte moderato anti-Berlusconi. Un fronte centrista, scontento della politica dei due partiti maggiori. Insomma un terzo polo con l'ex pd Francesco Rutelli da coniugare a Fini. Gianfranco Fini però per ora non commenta le affermazioni di Casini su una possibile «fronte unico» contro Silvio Berlusconi in caso di elezioni anticipate. «Credo che sia giusto - dice il presidente della Camera a margine della riunione straordinaria dei presidenti dei Parlamenti degli Stati membri dell'Ue - quando si rappresenta l'Italia all'estero, o comunque in consessi internazionali, astenersi da qualsiasi commento sulle questioni della politica italiana».

Rutelli: con Udc per diventare prima forza in Italia. «Far nascere un nuovo polo che, nel giro di alcuni anni, incontrandosi con l'Udc di Casini, che in questi anni ha avuto coraggio, resistendo a molte correnti avverse, e unendosi con le forze che condividono con noi valori e progetti, diventi la prima forza politica italiana». Questo l'ambizioso obiettivo che si pone, «senza fretta», il leader di Alleanza per l'Italia, Francesco Rutelli, un obiettivo chiarito oggi in occasione del suo intervento alla prima assemblea nazionale a Parma. «Saremo umili, perchè ambiziosi» dice in conclusione del suo discorso, perchè vogliamo superare questo bipolarismo ammalato, dominato da posizioni estreme, «con l'obiettivo di «ricostruire su basi nuove la democrazia dell'alternanza».

Bersani: importanti le parole di Casini. La presa di posizione di Pier Ferdinando Casini è piaciuta a Pier Luigi Bersani. «Le parole di Casini sono una conferma importante - ha detto il segretario del Pd - Ho sempre pensato che sul tema del rafforzamento del sistema parlamentare contro la deriva populista a cui vuol portarci Berlusconi c'è la possibilità di uno schieramento molto ampio che può diventare via via una alternativa positiva di governo. Credo che le parole di Casini abbiano un significato molto serio». E' possibile un'alleanza?, hanno chiesto i cronisti. «Altroché, può esistere sì. Io ho lanciato una proposta di convergenza di lavoro comune sui tempi della democrazia e sulla crisi economica a tutte le forze che oggi sono all'opposizione in Parlamento e mi interessa anche con le forze che sono fuori trovare degli elementi di dialogo e convergenza. Perché il grande campo dell'opposizione del centrosinistra è potenzialmente molto forte, ma anche molto disgregato. E lì bisogna lavorarci sul serio».

Bocchino: Casini pone questioni importanti. «Casini pone questioni serie, ma non c'è all'orizzonte l'ipotesi di un governo alternativo a quello voluto dagli elettori nè avrebbe senso il ricorso al voto anticipato, essendoci una maggioranza ampia che ha un programma elettorale da rispettare». Lo sostiene il vice capogruppo vicario del Pdl alla Camera Italo Bocchino, nel commentare l'ipotesi di un'interruzione anticipata della legislatura e del ricorso alle elezioni anticipate per mettere fine allo scontro istituzionale.

Carra: Bersani dica sì a Casini e lasci Di Pietro. «Credo che Casini faccia bene a porre il nodo dell'alternativa a Berlusconi e credo anche che Bersani dovrebbe rompere gli indugi e rispondere sì alla proposta del leader dell'Udc». È un doppio incoraggiamento quello rivolto da Enzo Carra ai leader dell'Udc e del Pd a cercare un punto di incontro per costruire un'alleanza da schierare, al momento opportuno, contro il centro destra alle elezioni politiche. «Credo che il tentativo che Casini sta portando avanti - dice il parlamentare del Pd - vada incoraggiato. È utile ricercare adesso una

politica delle alleanze come quella che con le sue forze sta cercando di stabilire Casini». Carra è convinto che ciò che sta facendo Casini «sia la stessa idea che hanno in molti nel Pd. Un'idea - insiste - che finora non è stato possibile tradurre in realtà perché ci sono delle resistenze a liberarsi dall'abbraccio con Di Pietro e l'Idv». «In questa fase Casini sta interpretando un ruolo attivo che a mio avviso andrebbe sostenuto. Il problema e gli interrogativi riguardano soprattutto cosa faremo noi. Tutti nel Pd sanno che esiste un nodo-alleanze che va sciolto. Ma non si passa mai ai fatti perché c'è Di Pietro. Sul nostro versante si sta riproponendo quello che abbiamo già visto con l'Ulivo, paralizzato dai veti della sinistra radicale. Oggi come allora - conclude Carra - stiamo subendo un condizionamento che ci immobilizza: nella scorsa legislatura c'era Bertinotti, adesso c'è Di Pietro».

Sacconi: Casini, Fini e Rutelli non determinanti. «Da come si stanno muovendo, Rutelli, Fini e Casini non mi sembrano in questo momento delle determinanti». Lo ha detto oggi il ministro del welfare, Maurizio Sacconi, nel corso della registrazione di una di Antenna Tre Nordest, "La voce del Mattino", che andrà in onda martedì prossimo. «I problemi della governabilità del paese - ha aggiunto - sono piuttosto di altro genere, ad esempio legati all'uso improprio della giustizia che in alcuni casi viene compiuto». In merito alle future scelte di Pierferdinando Casini, Sacconi ha detto di ritenere che il leader Udc «debba rispettare il proprio elettorato, che è moderato di centrodestra, e non capirebbe una sua collocazione con il centrosinistra e l'Idv». Quanto alle regionali del 2010 in Veneto, Sacconi ha detto di attendersi «l'Udc in corsa da solo».

Rotondi: progetto Casini senza fondamento. «Il progetto abbozzato da Pier Ferdinando Casini si poggia su una serie di condizioni: la caduta del governo Berlusconi, l'interruzione prematura della legislatura e il ricorso alle anticipate alle urne. Ma come detto ieri da Berlusconi il governo andrà avanti fino al termine del mandato. Quindi l'ipotesi prospettata da Casini non ha alcuna ragion d'essere ed è priva di fondamento». Il ministro per l'Attuazione del programma di Governo, Gianfranco Rotondi, non dà eccessivo rilievo al contenuto dell'intervista nella quale Casini prospetta un fronte antiberlusconiano formato da Udc, Pd e Idv.

Scajola: governo solido, nessuna ammucciata. «C'è un governo solido che va avanti, dove non ci sono ammucciate, ma programmi coerenti». Così il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha commentato la proposta di Casini, in un'intervista al quotidiano La Stampa, in caso di elezioni anticipate. «C'è un governo - ha detto Scajola, a margine dell'Assemblea dei presidenti delle Camere di Commercio d'Italia in corso a Torino - che ha la maggioranza degli italiani e che vuole premiare chi ha progetti concreti con possibilità di attuazione. In questo governo ci sono insieme non ammucciate ma programmi coerenti».

La Russa: non credo fronte capeggiato da Casini contro Berlusconi. Il ministro della Difesa e coordinatore del Pdl Ignazio La Russa non crede all'ipotesi di un fronte elettorale anti-Berlusconi che comprenda l'Udc, il Pd e l'Idv, prospettata dal leader dell'Udc Pierferdinando Casini in una intervista pubblicata oggi su un quotidiano. «Conosco Casini e non posso credere che ceda ad un antiberlusconismo di maniera che ha reso invivibile la vita all'interno del Pd, tanto che Rutelli è uscito - ha detto La Russa a Milano per un appuntamento del Pdl - Non credo che possa pensare a una riedizione di quei fallimenti disperati di chi non dice altro che no a Berlusconi. Ci ha già provato Prodi in passato con un segmento più piccolo».

Giovanardi: trionfo del trasformismo. «È il trionfo del trasformismo e di una visione iperpadronale del partito, al cui confronto il nostro Pdl è un esempio virtuoso di dialettica interna e rispetto dei programmi proposti agli elettori». È quanto afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, commentando l'ipotesi avanzata dal leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini di un "fronte unico" delle opposizioni qualora si dovesse arrivare ad elezioni anticipate. «Con l'appello al Pd e ad

Antonio Di Pietro per una alleanza per salvare la democrazia in Italia, Pier Ferdinando Casini ha portato a termine - dice Giovanardi - il totale tradimento dell'atto costitutivo dell'Udc nel centro destra confermato nell'ultimo congresso celebrato nel 2007».

Di Pietro: non credo a elezioni anticipate. «Parlare di elezioni anticipate o di nuovo governo è come parlare del gatto senza prima averlo nel sacco; a me pare che in questo momento non ci siano le condizioni e la volontà affinché il gatto finisca nel sacco, per cui Italia dei valori non insegue gli scenari dietrologici del dopo Berlusconi». L'ha detto il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, durante un sopralluogo nella frazione di Giampileri, a Messina, colpita dall'alluvione dell'1 ottobre. «Sapendo che Berlusconi - ha continuato Di Pietro - si è messo in politica per motivi giudiziari, riteniamo che non rinuncerà al proprio ruolo proprio per evitare i processi».